

XXXIV DOMENICA ORD. – B

25 novembre 2018

Dunque tu sei re?

Vangelo Gv 18, 33b-37

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Continua la contemplazione e la preghiera di domenica scorsa. Il vangelo ci lascia sconcertati mettendo di fronte due realtà assolutamente non paragonabili. Quale confronto è possibile tra una nullità umana arrogante e cinica, ritenuta e temuta come rappresentante della più grande potenza del mondo, Ponzio Pilato, e Gesù che gli sta davanti, prigioniero, ma descritto così nel

libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Unico linguaggio possibile per noi è il silenzio, lo stupore, l'adorazione, perché tutto questo fa parte di una sapienza e amore che *In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.* (Ef 1,4).

Pilato crede di tenere il mondo in mano, mentre ha paura di tutti; ha in mente solo pericoli per il suo potere, congiure, sobillazioni, sommosse, polizia, repressione, spie, sospetti, giudizi per sentito dire.

Gli chiede: «Sei tu il re dei Giudei?»

Bastano poche parole per farlo apparire assolutamente nudo: «*Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?*». Quell'uomo del "potere" sa che *i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono (Mc 10,42)*; cosa potrà capire di uno che insegna esattamente il contrario: *Il più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve? (Lu 22,26)*. Non sa niente della fede cultura valori dei suoi sottomessi: «*Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?*». *O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. (Ger 2,12)*. La creatura accusa e giudica il suo Creatore! *Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d'argilla. Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?» oppure: «La tua opera non ha manici?» (Is 45,9)*.

Gesù conosce un altro tipo di regno: «*Il mio regno non è di questo mondo.*».

«*Dunque tu sei re?*». Ma il prigioniero, sa di essere tutt'altro che sconfitto. «*Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce.*».

Basta solo nominarla la Verità, e lui scappa.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. (Gv 17,24). Questo è il suo regno.

La vita dei cristiani, spesso incompresi e perseguitati come il loro Maestro, è un rimprovero per chi vive lontano dalla verità. Secondo l'Apocalisse di Giovanni i martiri sono i veri vincitori; sono membra gloriose del Cristo glorioso. Sono imprevedibili e irriducibili, testimoni sempre presenti e vivi; sempre dalla parte dei deboli e poveri. Gesù non è mai entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero.

A Pietro dirà: «*Rimetti la tua spada nel fodero (Giov 18,11)*. Altrimenti la vittoria sarà sempre del più armato, del più violento, del più crudele, del più forte.

No, oggi noi celebriamo il regno dei poveri in spirito, di quelli che sono nel pianto, dei miti, di quelli che hanno fame e sete della giustizia, dei misericordiosi, dei puri di cuore, degli operatori di pace, dei perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Prima Lettura Dn 7, 13-14

Dal libro del profeta Daniele

Guardando nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno,
che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di splendore.

Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

Seconda Lettura Ap 1, 5-8

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei
morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati
con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacer-
doti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza
nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, an-
che quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù
della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omega, Colui
che è, che era e che viene, l'Onnipotente!